Anno XVII. Venerdì, 4 Marzo 1864 N. 64.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	[illegible] »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto . . .	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono esseré inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 marzo

LA TRANSAZIONE

La discussione generale sta per essere terminata, come era cominciata ed èba proseguitoin mezzo alla calma, se non serena, certo costante della Camera. Nel paese si comincia ad osservare un po' di disattenzione, per la semplicissima ragione, che dispute tanto lunghe, nelle quali si è costretti a ripetere press'a poco le stesse osservazioni, gli stessi argomenti e le stesse critiche, finiscono per istancar anche quelli che ci vedono di mezzo i loro interessi.

Nè possiamo ripromettercì che più breve abbia ad essere la discussione de' singoli articoli. Gli emendamenti presentati sommano già a ventiquattro. Alcuni di essi non avranno l'onore di occupare la Camera che per pochi minuti; ma gli altri, come sono quelli degli on. Sella, Jacini, Lanza, Bastogi, richiedono, qual più, qual meno, attenta disamina.

Ciò che nella maggior parte di questi emendamenti è degno di nota, si è che, accettando i contingenti di riparto, hanno tutti un fondamento di pratica applicazione.

Nelle considerazioni che noi abbiamo svolte intorno a questa legge, fu nostro studio di attenerci esclusivamente a quella che a noi pareva la via più facile a condurci ad una conciliazione.

Non abbiamo aspettato che la discussione fosse inoltrata per mostrare che la legge non doveva esser adottata quale era stata presentata, e per istabilire le due basi, sulle quali, secondo noi, dovevano poggiare le modificazioni.

Le due basi erano: graduazione nell'applicazione dell'aumento de' presenti contingenti; revisione de' subriparti.

Questi ci parevano dover essere i cardini fondamentali della transazione.

Ci siamo sbagliati? Non lo crediamo, giudicando così da' principali emendamenti proposti, come dall'attitudine della Camera.

Che la graduazione abbia ad essere di tre o di quattro anni, che i subriparti abbiano a modificarsi, ove occorra, secondo un solo o parecchi criteri, queste non sono discrepanze essenziali. Ciò che importa è d'intendersi sulle massime; sembra che la Camera ci sia molto vicina.

Noi desideriamo la transazione, per ragioni che abbiamo ampiamente svolte e che non fa duopo di ripetere. Ce ne asteniamo anzi, credendo doversi con ogni studio procurare di evitare polemiche che sarebbero inopportune, siccome quelle che da tre settimane non fanno che parlar di Sicilia, di Piemonte, di Lombardia, di Napoli, quasichè l'Italia non sussistesse; che evocano lo spettro di una votazione geografica, mentre con tutta forza vi spingono; che infine fanno torto al Piemonte, dipingendolo come una provincia che si irrita, perchè non sono riconosciuti i sacrifizi che ha sopportati ed i servigi che ha resi alla causa nazionale. Noi confidiamo che le altre provinee non vorranno considerare alcune maldestre apologie del Piemonte come espressione de' sentimenti di queste nostre contrade. Se qualcuno niega al Piemonte il bene che ha fatto, si può scrollar le spalle e lasciar dire; ma non avverrà mai che il Piemonte riconosca come suoi interpreti quelli che ne vantano i servizi come un diritto a preferenze od un pretesto a divisioni. Non vi ha nulla di più pericoloso di siffatte dispute, le quali sarebbero di tristissimo indizio se non fossero isolate e se la Camera non avesse avuto tanto senno ed amor patrio da lasciarle cadere in mezzo all'indifferenza generale.

Perchè la transazione intorno a cui affaticano deputati di varie provincie riesca, fa d'uopo lasciar da parte la politica e considerar la quistione in se stessa, ne'suoi rapporti col credito dello stato, cogl'interessi dell' agricoltura e col sistema generale delle imposte. Se ci discostiamo da questa strada, corriamo rischio di smarrirci.

Adottata una transazione, il voto di essa influirà immanchevolmente sulle disposizioni della Camera. Ieri si era ancor assiderati dal freddo, oggi si va a grandi passi verso l'estate. La discussione della legge dell' imposta fondiaria finirá probabilmente alla vigilia delle vacanze di Pasqua.

La Camera dovrá in seguito prendere a discutere le leggi di amministrazione interna: contenzioso-amministrativo, amministrazione comunale e provinciale, e sicurezza pubblica. V' ha il bilancio straordinario del 1864, vi sono inoltre molte altre leggi ed atti di amministrazione che non possono essere pretermessi.

Se la legge sulla perequazione non lascerà, come giova sperare, riminiscenze sgradevoli, nè rancori nella Camera, questa troverà maggior lena a proseguire i suoi lavori, e la presente sessione legislativa sarà una delle più utili ed importanti pel riordinamento dell' amministrazione e delle finanze dello stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Saracco ebbe quest'oggi la soddisfazione che don Alfonso ha nel prologo della *Lucrezia Borgia*. Avendo dimandato che quando venga presentato il bilancio lo si accompagni della situazione del tesoro al 1 gennaio 1864, l'on. presidente del Consiglio dei ministri rispose che andava lieto di assicurarlo che esso *aveva prevenuto il suo pensiero*, e che la situazione del tesoro sarà presentata.

Dopo ebbe a parlare l'on. Allievi, relatore della Commissione, e come ben era da attendersi, parlò a lungo, dovendo rispondere non solo alle molte e varie obbiezioni che si erano fatte al lavoro della Commissione, ma doveva dar conto altresì delle molte petizioni che furono presentate allo stesso scopo e dalle quali seppe trarre ingegnosamente altrettanti argomenti in favore della legge che esse credevano di combattere.

Questo discorso, che sarà compiuto nella seduta di domani unitamente a quello ieri fatto dall'on. Morandini, autore del disegno primitivo di questa legge, ha compiuto esuberantemente l'istruzione del processo che da più giorni si dibatte innanzi alla Camera, e giova sperare che ormai si possa giungere ad una deliberazione.

LE QUESTIONI DEI COSPIRATORI E DELLA POLITICA ESTERA

NEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — 29 *febbraio*

Marchese di Westmeath invoca l'attenzione della Camera sul processo dei quattro italiani condannati in Francia per avere attentato contro la vita dell'imperatore. Domanda se, nel caso in cui il governo fosse moralmente convinto che Mazzini od altri in questo paese abbia prestato aiuto ai cospiratori nel loro detestabile delitto, la legge su gli stranieri (*Alien act*) gli dia il potere di occuparsi di questo affare?

Conte Russell. Ammetto col nobile marchese che qualunque persona cospirante per assassinare l'imperatore dei francesi sarebbe colpevole di un delitto detestabile, ma io non ho il diritto di dire che il signor Mazzini od altra persona vivente in questo paese sia colpevole di tale delitto. Io non ho una tale prova; e non avendo nell'*Alien Act* i poteri che il nobile marchese suppone, non posso rispondere altro se non che io non posso prendere alcuna disposizione in questo affare.

Conte Ellenborough interpellerà venerdì il governo su la questione: se nulla siasi fatto nello scopo di offrire alla Danimarca materiale assistenza, ove ne fosse d'uopo?

CAMERA DEI COMUNI

Dalglish domanda se sia vero che una nave di 300 tonnellate e della forza di 50 cavalli, rivestita di una corazza di quattro pollici e mezzo, sia stata lanciata mercoledì scorso dai cantieri del *Pampero*. Questa nave dicesi appartenere alla Danimarca. Se così è, la si sequestrerà egli come si sequestrò il *Pampero*, o si consentirà che abbandoni la Clyde?

Layard (sotto-segretario degli esteri). Il ministro danese informò il governo inglese della costruzione di un vascello. Il governo rispose che la costruzione doveva essere sospesa. I costruttori rimostrarono per le perdite che avrebbero subite, e queste rimostranze furono presentate al governo dal ministro danese. Allora lord Palmerston consentì che il vascello uscisse dai cantieri, purchè non abbandonasse la Cldye (*udite, udite*). Layard attesta la grande lealtà e l'onorevole condotta del governo danese (*applausi*).

Cox. Desidero fare una domanda all'onorevole rappresentante di Halifax (signor Stansfeld). Io desidero domandargli se egli abbia posto mente a ciò che avvenne in Parigi nel recente processo, e quanto disse il ministero pubblico in tale occasione. Il procuratore pubblico avrebbe detto queste parole: « Egli disse che Greco aveva bisogno di danaro, che il suo ricapito era il seguente: *Sig. Flower, Thurloe Square*, 35, *Brompton, London*. Io interrogai la *Guida di Londra*, ed a pagina 670 trovai quello che cercavo, e non senza tristezza riconobbi il nome di un membro del Parlamento inglese, che già nel 1857 era stato designato tesoriere dal Mazzini pel complotto Tibaldi tramato contro la vita dell'imperatore. » Mi rivolsi io stesso alla *Guida di Londra* e trovo l'onorevole rappresentante di Halifax al ricapito designato.

Stansfeld (lord dell'ammiragliato). — Signore, io sono tenuto all'onorevole rappresentante di Finsbury di avermi posto in grado di rispondere finalmente alla quistione di cui mi diede notizia già prima di questa sera. La mia attenzione si rivolse questa mattina al discorso del procuratore, di cui egli lesse pur ora un estratto, e devo dire che allo stupore col quale lessi questo discorso era confuso un non so quale sentimento prepotente. A me sembra, che, per parte di un procuratore pubblico di una potenza amica, il figurarsi in primo luogo, e in secondo luogo l'ardire di insinuare, parlando di uno il quale ha l'onore di sedere nella Camera dei comuni d'Inghilterra, e che, sebbene immeritevole, occupa la posizione di ministro della Corona, ch'egli possa, direttamente o indirettamente, avere mai partecipato, o pur solo essere stato consapevole di una supp sta implicazione in attentati, che, quando fossero serii, dovrebbero eccitare l'esecrazione dell'umanità; — una tale asserzione è degna di eccitare sentimenti non solo di stupore, ma anche di indignazione (*udite, udite*). Io credo ciò superfluo al tutto. In fatto, confesso che crederei una indegnità l'essere chiamato a scolparmi di una accusa di tal sorta, e dichiaro in questa Camera che divido i sentimenti di ogni uomo onesto riguardo agli attentati di questo genere, intorno ai quali non può essere che una opinione; ma se può darsi compenso all'animo mio per l'indegnità di così fatto sospetto, si è l'opportunità offertami di potere, in questa occasione, e da questo posto, fare testimonianza in favore del carattere di un uomo che io conobbi diciotto anni fa, e che non vidi più di poi. Io non udii mai, nè lessi d'altro uomo che fosse più crudelmente o più sfrontatamente diffamato (*udite, udite*). Io parlo, come dissi, per una intima conoscenza personale di diciotto anni, ed ora mi tocca di sentire che questa conoscenza, e le convinzioni ch'essa produce non faranno impressione su le menti di questa Camera e del pubblico. Il nome di Mazzini fu associato a questo attentato, ma la conoscenza personale che ho di lui assicura la mia convinzione ch'egli è assolutamente incapace di avere avuto che fare in ciò (*udite, udite*). Io vo più oltre. È impossibile che io leggessi l'estratto che il mio amico mostrò alla Camera senza avere occupato questo intervallo di tempo nell'indagare ed accertare come fosse possibile che una tale insinuazione venisse proferita. Feci indagini, e la mia mente ne è soddisfatta — nonvoglio anticipare dichiarazioni che altri ha il diritto di fare prima di me, ma la mia mente ne è appagata in modo che, ove la cosa dovesse essere posta in piena luce, la risposta sarà completa e soddisfacente per ogni rispetto (*applausi*).

Hennessy. Io credo esserci qualcosa a deplorare relativamente al fatto che l'onorevole gentiluomo — (*grida*: « *all'ordine* »). Io copchiudo con una mozione. La Camera deve sentire che l'onorevole gentiluomo aveva il diritto di estendersi nel modo più ampio parlando di sè, ma egli intruse altri punti non strettamente personali, e che, essendo stati recati innanzi alla Camera, devono essere presentati sotto i loro veri colori. Si fece allusione al sig. Mazzini. Io voglio dire ciò che credo essere l'opinione di parecchi membri di questa Camera, essere cioè deplorabile che la quistione intorno al carattere di Mazzini ed alle sue azioni venga recata innanzi a noi senza previa notizia e quando niuno si aspettava una tal cosa; e oserò dire nel medesimo tempo che il linguaggio reso pubblico nelle ultime settimane da Mazzini stesso è tale da indurre qualunque lettore a credere che grave sospetto pesi su Mazzini. Che scrisse egli di recente? Un cotale di nome Greco venne arrestato in Francia con altre persone, per cospirazione contro la vita dell'imperatore. Mazzini scrive lettere ai giornali in cui chiama Greco « un entusiastico patriota » ed ammette di avere avuto comunicazione con lui l'anno scorso. Ora, domando alla Camera, è Greco un entusiastico patriota? Quale è la teoria di coloro che credono che Greco e i suoi complici siano gli strumenti della polizia francese? Essi dicono che Greco era una spia (*udite, udite*). L'onorevole rappresentante di Brighton dice che sì: e pure Mazzini lo chiama un entusiastico patriota. Io non voglio ora entrare nella quistione, non essendo stato negato dall'onorevole gentiluomo che Mazzini dimorasse al ricapito designato da chi scrisse la lettera a Greco. Ma, io vorrei domandare, fu raccolto danaro (*oh! oh!*)?

Stansfeld. Chiedo perdono all'on. gentiluomo (*all'ordine! all'ordine!*).

Grey (segretario di stato per l'interno). Aspettate che abbia finito.

Hennessy. Questi sono fatti che non vennero negati, e che sono assai importanti per il popolo di questo paese; vale a dire, se sia stato raccolto danaro, come mi suggerisce un onorevole membro accanto a me, sotto un nome falso (*udite, udite*). Sono quistioni che ci interessano. Voi siete qui rappresentanti, son lieto di dirlo, di un paese in amichevole alleanza colla Francia, e quando si fanno tali attentati, quando sento dire dagli amici di cotestui che Mazzini non tentò mai di assassinare l'imperatore dei francesi, e che il solo suo scopo fu quello di atterrirlo e mantenerlo nel terrore, chi crederà che una tale difesa sia sopportabile? Il sig. Mazzini ben può credere che la causa da lui difesa guadagni col tenere l'imperatore dei francesi nel terrore; ma, ciò facendo, egli si rende responsabile degli atti de' suoi subordinati, ed oso credere che in questo paese, e in questa Camera una tale condotta incontrerà l'universale riprovazione: ma io voglio proporre l'aggiornamento.

Cox. Mi alzo per appoggiare la proposta, e forse mi si concederà di dire che io non mi aspettavo che il mio on. amico, il rappresentante di Halifax, in risposta alla mia interpellanza, avessé ad assumere la difesa di Mazzini (*udite udite*). Ciò che io desiderava sapere dal mio on. amico, si era una qualche spiegazione intorno alla accusa mossa contro lui stesso (*udite, udite*). Egli usò espressioni giustissime nel qualificare l'orrore e il disgusto che egli ed ogni uomo in questa Camera deve provare al sentirsi accusato qual complice in un attentato come questo (*udite, udite*); ma il mio on. amico non diede nè a me nè alla Camera spiegazione di sorta su questo signor Flower che dimora al numero 35, *Thurloe-Square, Brompton*, come risulta dalla *Guida di Londra*, consultata dal procuratore generale francese. Anch'io ho cercato questa guesta guida, e trovo che questo 35, *Thurloe-Square* è pure l'indirizzo del mio onorevole amico, il rappresentante di Halifax (sig. Stansfeld). Io appoggio ora la mozione per dargli opportunità di spiegare quello che sembra essere stato dimenticato (*udite, udite*), e sono certo che egli risponderà nel modo più soddisfacente (*udite, udite*).

Stansfeld (lord dell'ammiragliato). Io non compresi, devo dirlo, che il mio onorevole amico desiderasse spiegazione da me sul punto speciale a cui egli allude. Il mio indirizzo è 35, *Thurloe-Square*. Io risposi in termini generali, perchè credeva un'indegnità il rispondere a tali quistioni. Io non ebbi mai il minimo rapporto con tali procedimenti. Difesi Mazzini per due ragioni; perchè il mio nome era implicato in questo affare, e perchè era dovere della mia privata amicizia l'attestare la mia convinzione fondata su la conoscenza del suo carattere.

Un membro: Chi è Flower?

Hennessy domanda se Flower in realtà sia Mazzini?

Stansfeld. Non conosco Flower, non so nulla sul suo conto.

Hennessy domanda se l'on. gentiluomo sia stato tesoriere o membro di un comitato per raccogliere denaro da distribuire fra patrioti italiani (*non rispondete!*)?

Stansfeld. Sì, io risponderò alla Camera, no senza dubbio.

Hamilton. È il dottore Fiori intimo conoscente dell'on. gentiluomo, e recasi sovente al suo indirizzo? (*Oh! oh!*).

Forster niega che Mazzini abbia mai detto che sua intenzione sia quella di terrificare l'imperatore. Conosce poco Mazzini, ma non crede che egli abbia mai avuto relazione con simili complotti per verun proposito.

Alderman Rose. La quistione a cui ci sarebbe grato si rispondesse è, se Mazzini abbia mai vissuto coll'on. gentiluomo? (*Grandi risa*). Vuole l'on. gentiluomo rispondere a questa quistione? (*non rispondete!*).

Disraeli domanda spiegazioni su le relazioni dell'Inghilterra col continente. Dopo la sua ultima interpellanza l'ansietà e la perplessità è cresciuta. L'oratore intese dire che il governo, dopo lunghi sforzi, era riuscito nella proposta di una conferenza che sarebbe stata accettata dalla Francia. Egli dubita che il divisamento abbia effetto, da che è naturale che una conferenza senza armistizio si tenti inutilmente; nè è probabile, se si pensa ad un' esperienza recente, che il conte Russell eserciti un influsso salutare con questa conferenza.

La Francia accolse favorevolmente la proposta; ma importa sapere se essa abbia aderito, se sia pronta ad andare più oltre e ad agire con noi in una politica comune. Bisogna inoltre sapere quale sia lo scopo della conferenza, e quali incoraggiamenti siano stati dati dall'Inghilterra per ispiegare l'attitudine presente della Danimarca.

Lord Palmerston assume la difesa della politica di John Russell. Parlando della condotta di lui a Vienna nel 1853, attaccata dall'on. oppositore, dice che lord Russell adempì allora il suo dovere con fedeltà ed abilità.

L'on. gentiluomo disse che il governo presente trovasi in circostanze infelici, e sembra deplorare che egli ed i suoi amici non tengano il maneggio degli affari, nel qual caso la condizione dell'Inghilterra sarebbe differentissima. Differentissima in fatti! (*grandi applausi*). Differentissima, se dobbiamo credere alla sincerità delle ragioni addotte dall'on. oppositore e da' suoi amici. E quali sono le condizioni in cui è posto il paese? Noi siamo in pace, noi siamo prosperi, noi intertenemmo corrispondenze con tutte le potenze d'Europa, sforzandoci di comporre le quistioni senza guerra.

A sentire l'on. oppositore, avremmo dovuto fare la guerra per la Polonia, nè egli si sarebbe spaventato di una guerra colla Prussia e coll'Austria per la Danimarca. Ma noi crediamo di servire meglio il paese colla nostra presente politica. Il nostro scopo, dal primo all'ultimo de' nostri atti, fu quello di conciliare le differenze, di unire le parti avverse, ed anco le opinioni incompatibili; di cercare di mitigare le esasperazioni, e di dar luogo ad un aggiustamento di ciò che minaccia diventare causa di guerra europea (*udite, udite*). Quanto al rimprovero di aver cambiato condotta rispetto alla proposta della Francia, la verità si vedrà quando tutti i documenti saranno pubblicati.

Fitzgerald si lagna che lord Palmerston non abbia detta alcuna ragione da far credere che la conferenza abbia ad aver effetto. Il ministero domanda per sè l'onore d'avere mantenuto la pace; esso che sempre assunse un'attitudine che indicava la volontà di fare la guerra.

Chi lesse i giornali, sa che il governo disse sempre alla Germania: Guardatevi da un'aggressione, nella quale trovereste contro di voi Inghilterra, Francia, Russia, Svezia ed Italia. Ed ora che la Francia non vuol essere con noi, che la Svezia diffida di noi, che l'Italia guarda alla Francia piuttosto che all'Inghilterra, e che la Russia, memore della corrispondenza del nobile conte a capo dell'ufficio degli esteri, non vuol essere con noi in nulla, — quando voi siete abbandonati da tutti i nostri alleati, non s'addice al governo il parlare di pace, dopo di avere prima parlato di guerra (*applausi*). Io credo che noi siamo di presente in una situazione critica. Io credo che il paese attribuisce questa situazione alla mancanza di fermezza ed al linguaggio variante ad ogni occasione del gabinetto, e credo che il discorso di lord Palmerston non ha dissipato questa impressione.

LA CARESTIA IN UNGHERIA

Dal nostro amico sig. Daniele Irányi riceviamo la seguente lettera su le deplorabili condizioni dell'Ungheria, nella quale, egli fa appello alle simpatie degli italiani in favore dell'infelice paese. Speriamo che questa voce della nazione sorella troverà eco in tutti i cuori italiani. I diritti dell'infortunio sono sempre eguali: i doveri del soccorso sono più grandi per chi è legato con chi soffre da particolari vincoli morali.

APPELLO AGLI ITALIANI

L'Ungheria è ridotta ad una estrema miseria; l' alleata futura dell' Italia muore di fame.

In conseguenza di una siccità straordinaria, il paese situato su le due sponde della Tisza vede perduti i suoi foraggi, distrutto il suo bestiame, arso e ridotto a nulla il suo ricolto.

Il paese, soprannominato il granaio di abbondanza dell'Ungheria e per così dire dell'Europa, rendeva la scorsa estate somiglianza di un deserto, sul cui arido suolo non vedevansi se non i cadaveri del bestiame. Di presente in questa regione non sono più cavalli, non armento cornuto, nè suino, nè ovino; tutto o quasi tutto è estinto.

Da principio si era dato da mangiare al bestiame il frumento che, non ancora più alto di due piedi, senza grani e spighe, andò perduto anzi tempo pel ricolto. Mancato anco questo sussidio, nulla potè più far argine al flagello. Tutto quanto era sopravvissuto alla epizoozia che da due anni infierisce nel paese, soccombette all'inedia.

Dopo le bestie venne la volta agli uomini. Già l'anno scorso, per il cattivo ricolto, le provvigioni erano state insufficienti, di guisa che le privazioni cominciarono a farsi sentire in primavera a gran numero di famiglie. In un paese la cui unica industria, per così dire, consiste nell'agricoltura, la mancanza de' prodotti del suolo equivale ad una carestia generale. Quando tutti soffrivano, la carità locale non tardò a trovarsi insufficiente, e gli infelici lasciarono in massa i loro focolari per andare in cerca di lavoro e di un frusto di pane. Gli uni si diressero verso le contrade meno colpite, gli altri, pochi per buona sorte, fin oltre le frontiere, nella Moldo-Valachia. Se non che questi ultimi non ebbero a trovare altro che amari disinganni, e ritornarono più disgraziati di prima.

Altre volte, ai tempi dell'autonomia, la Dieta e, in difetto di questa, le assemblee dei Comitati avvisavano ai mezzi di rimediare a tali infortunii; e ciò ebbe luogo segnatamente nel 1847: oggi, sotto il regime della burocrazia, non potè essere proposito se non d'iniziativa privata.

Pertanto i comitati di soccorso vennero istituiti in più parti, fra gli altri a Comorn, sotto la direzione dell'ex-presidente della Dieta. Un ordine del governo ne pronunciò incontanente la dissoluzione, sotto pretesto dell'occuparsi già l'autorità stessa della cosa, ma in realtà per tema che tali adunanze non servissero a qualche scopo politico.

L'autorità, dicevasi, s'occuperà della questione: vediamo che facesse.

Se, al manifestarsi dei primi indizi della penuria, si fossero acquistati ed inviati foraggi sui luoghi, cosa che non era di alcuna difficoltà, da che le altre parti della monarchia non ne avevano difetto, con pochi milioni si sarebbe potuto salvare centinaia di capi di bestiame per un valore venti volte tanto di quello che si sarebbe potuto spendere per nutrirli. Non si fece nulla di simile, ed il paesano si vide privato dello stromento indispensabile a far fruttare il suo campo.

Se, quando le prime grida di disperazione giunsero a Vienna, si fossero spedite granaglie da queste bande, cosa che era del pari assai facile, dacchè la messe era altrove assai bella, nè il frumento più caro del solito; se, d'altra parte, si fosse concesso ai municipi ed alle società di eseguire i lavori sollecitati senza posa, sarebbersi salvate la sanità, le forze, la vita di cotesta povera gente che non domandava nulla di meglio del poter guadagnare di che vivere col sudore del proprio fronte. Ma città e compagnie reclamavano invano le autorizzazioni di cui un governo onesto avrebbe dovuto prendere esso medesimo l'iniziativa. Tale condotta parve incredibile a quanti non ne conoscono il segreto.

Era questo un calcolo per parte del ministero del signor Schmerling, calcolo machiavellico, stomacante, infame. Si sperava a Vienna niente meno che vedere la povera Ungheria, affamata, morente, prostrarsi a'piedi del suo carnefice, e, in compenso dell'accettazione dello statuto di Vienna, ricevere la pietanza che si teneva in serbo per lei. Ma s'ingannarono una volta di più. L'Ungheria amava meglio affrontare la morte che contaminarsi.

Finalmente la stampa austriaca si commuove anch'essa delle conseguenze della inazione del governo. Chi pagherà le imposte, andava essa chiedendo a se medesima, se i campi rimangono incolti e gli uomini se ne vanno dalla terra? Di faccia a tali eccitamenti il ministero piegò alla fine e dovè far qualche cosa. Ma invece di portar soccorsi senz'altra dilazione, si tenne pago di ordinare un'inchiesta.

Affidata agli agenti del potere, questa operazione constatò non pertanto che, a non contare il bestiame, le perdite dell'annata in fromento e foraggi sommavano a 126 milioni di fiorini (315 milioni di franchi). Si aveva diritto di ripromettersi che il ministero stesse finalmente per agire, salvo a chiedere poi un *bill d'indennità*; esso aspettò, che il Reichsrath fosse adunato. Allora, eravamo alla fine di settembre, in presenza di un *deficit* di 126 milioni, domandò un credito di soli 30 milioni di fiorini. I rappresentanti dell'Austria trovarono la pretensione eccessiva ancora, e ridussero la somma di un terzo, a venti milioni di fiorini. Notate che non si trattava già d'una elemosina, ma soltanto di un prestito, rimborsabile dai privati, guarentito dai municipii. Ma votare e dare non sono sinonimi. Oggi stesso non è effettuata se non una parte di questo prestito, sia in danaro contante da servire all'acquisto di bestiame, sia in grani per sementare le terre. Invece di fornire il restante, il governo imperiale ama meglio riscuotere le imposte arretrate, mandando guarnigioni da nutrire presso poveri padri di famiglia non pure in grado di dare da mangiare ai loro proprii figli. Però che le esecuzioni militari continuano di mezzo a queste scene di miseria, e ci ebbero coltivatori che, sgomentati all'apparizione dei presidii nel paese, si affrettarono a vendere al disotto del prezzo d'acquisto il grano stesso poc'anzi loro distribuito dalle autorità.

Grandi già prima, i patimenti divennero estremi al giungere dell'inverno più rigoroso del solito. Il 17 gennaio, per esempio, il termometro segnava 17 gradi a Pesth, e 24 1/2 a Kolosvar. Sospesi gli scarsi lavori potuti imprendere, ed esauste le fonti della beneficenza, la privazione raggiunge ora proporzioni spaventose. Così scrivono da Szabadka che sopra 60,000 abitanti ce n'è un terzo inscritto nella lista degli indigenti. Ecco che scrive al giornale *Idök Tanúja* il superiore del convento di Szolnok: « Fu seppellita qui il 18 « di questo mese (febbraio) la prima vittima « della fame. Il numero degli indigenti oltre- « passa i tremila. Non c'è modo che la città « possa sopperire al loro sostentamento, e « noi non riceviamo guari soccorso da ve- « runa parte. Il comitato di Pesth ci inviò, « è vero, 500 pani, ma ciò non diede che « un quarto di libbra per testa, e deve ba- « stare per otto giorni. Il nostro convento è « esausto di tutto; noi stessi non abbiamo « più pane, e siamo costretti a rinviare cen- « tinaia di affamati. Negli ultimi tre mesi « distribuii 2000 fiorini in viveri, somma « che tolsi ad imprestito, e Dio sa quando « potrò restituirla. Al presente soffriamo noi « stessi la fame, e stiamo per perire con i « nostri fedeli, eccetto che Dio ci salvi con « un miracolo. Centinaia d'infelici già cad- « dero ammalati, mentre centinaia errano « per le vie chiedendo pane innanzi alle porte « chiuse. » Questo tristo quadro si rinviene quasi ovunque nella Bassa Ungheria, nelle città, come nelle campagne, che contengono una popolazione di tre milioni d'anime.

In faccia a patimenti di tale estensione, la carità privata resta quasi impotente. Il danaro non fu mai abbondante in Ungheria: oggi è più raro che mai, mercè i pesi esorbitanti di cui è gravata la proprietà. Si contribuisce tuttavia tassandosi con uno zelo assai lodevole, e mentre gli uni il recano loro denaro, altri mandano provvigioni e vesti. Si istituiscono concerti, balli, *bazar* a profitto degli infelici, ma per quanto si ricorra a tutti i mezzi della filantropia, la gravità del male sfida tutti gli sforzi personali dei nostri compatrioti.

Quanto al governo, non ci ha nulla da ripromettersene; per lo contrario, cerca sfruttare la calamità pubblica a suo vantaggio.

Avendo la città di Debreczin sollecitato un imprestito di 200,000 fiorini per sovvenire ai bisogni degli indigenti, il governo le rispose, che non poteva disporre di verun fondo, ma che il credito fondiario dell'Ungheria le concederebbe la somma voluta. La Banca ipotecaria di Pesth consentì in effetto l'imprestito, e stava per pagarne la prima metà, quand'ecco anzi tratto presentarsi il tesoro per prelevarne un vecchio credito di 20,000 fiorini, poi il fisco per appropriarsi 60,000 fiorini, dovuti dai contribuenti della città, quantunque la municipalità non sia in alcun modo responsabile delle imposte, percette direttamente, dagli agenti del ministero delle finanze. Così, ben lungi dal soccorrere i suoi « *figli* » nella calamità, il governo « *paterno* » non teme di *sottrarre ad essi l'elemosina*, strappare dalla bocca degli affamati l'ultimo tozzo di pane.

In queste terribili circostanze io chiesi a me stesso, se non ci fosse più alcun mezzo con cui venire in soccorso dei nostri poveri fratelli. Io dissi a me stesso, che l'Italia sovratutto, così simpatica alla nazione ungherese, l'Italia che conta su la prossima cooperazione dell'Ungheria, non potrebbe rimanere indifferente rimpetto ad un disastro che minaccia di distruggere il nucleo della razza magiara, la parte più prode della intera popolazione. Io dissi a me stesso, non doversi più oltre tardare a svelare il pericolo, nell'interesse dell'Italia non meno che della mia propria patria. Io dissi a me stesso tutto ciò, e risolvetti sdebitarmi di quanto considero come dovere di coscienza.

Io l'ho compiuto.

A me ungherese, a me semplice sentinella, l'innalzare il grido di dolore con tutta la forza della mia debole voce: all'Italia, l'intenderlo.

Io mi rivolgo a tutti gli italiani in generale, senza accezione di partito. Coloro che desiderano l'emancipazione della loro patria, a qualunque opinione appartengano, per rispetto alle quistioni interne, sono nostri amici, e noi siamo loro fratelli. Ma quanto all'esecuzione, oso pregare in particolare le signore marchesa Pallavicino-Trivulzio e Farina, di cui ho l'onore di conoscere i sentimenti verso il mio paese, i generali Garibaldi e Bixio, e tutta la stampa liberale di assumere la causa che io difendo, e di assicurarne il buon esito. Non potendo inviare questa lettera a tutti i giornali, ricorro ai due giornali di Torino di cui ho l'onore di conoscere i redattori, sperando che gli altri organi della pubblicità non lasceranno per ciò di riprodurne il mio appello. Accolgano essi fino da questo istante i miei ringraziamenti.

Parigi, 25 febbraio 1864.
(22 *Rue de l'Ovest*)

DANIELE IRANYI.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi hanno rivevuto dall'Agenzia Havas i seguenti dispacci telegrafici relativi alla proclamazione dello stato d'assedio nella Gallizia:

Lemberg, 29 febbraio.

Il manifesto imperiale del 24 febbraio, relativo alla proclamazione dello stado d'assedio in Gallizia dice:

« Da parecchi mesi il regno di Polonia è teatro di funesti avvenimenti, e la Gallizia, a cagione delle sue simpatie per i destini dei suoi vicini, è stata profondamente agitata. Il governo, in presenza di questa situazione, ha coscienziosamente osservati i propri doveri internazionali ed ha applicate le leggi esistenti, conducendosi al tempo stesso colla dolcezza e coi riguardi atti a calmare gli animi esaltati. Ma il risultato non ha corrisposto alle sue speranze. Dalla parte de' confini sono stati presi accordi per consumare alti tradimenti; si fecero di continuo arruolamenti e si commisero estorsioni per soccorrere l'insurrezione; la sicurezza del paese, le proprietà degli abitanti, la prosperità generale sono compromesse e l'ordine legale è seriamente minacciato.

« Il potere rivoluzionario esercita un'azione occulta diretta contro la sicurezza e l'integrità dell'Austria, s'arroga, in Gallizia, una formale autorità governativa; percepisce tributi, ha agenti giurati, non indietreggia nemmeno dinnanzi all'assassinio, si adopera affinchè, per timore, si obbedisca a' suoi ordini.

« Numerosi fatti indicano che i partiti rivoluzionari hanno intenzione di commettere fra breve aperte violenze nella Gallizia ed a Cracovia.

« Conscio de' propri doveri verso il paese, dove la grande maggioranza degli abitanti è composta di sudditi fedeli, l'imperatore si è veduto costretto ad ordinare provvedimenti eccezionali per il mantenimento della quiete e per la protezione delle popolazioni tranquille. L'imperatore desidera che questi provvedimenti diventino presto superflui, e nutre la fiducia che l'appoggio delle popolazioni non verrà meno al governo pel ristabilimento dell'ordine e della legalità. »

Lemberg, 29 febbraio.

Sono state pubblicate due ordinanze della luogotenenza genera. Una di esse ordina il disarmo generale. — Tutte le armi e le munizioni dovranno essere consegnate nel termine di quindici giorni, sotto pena di gravi multe e del carcere. — L'altra ordina a tutti gli stranieri che si trovano nel paese di presentarsi, nel termine di 48 ore, alle autorità di polizia per ottenere un permesso di soggiorno. I contravventori a questa disposizione saranno rinviati nei loro paesi.

Nella Polonia russa gli insorti hanno ripigliato vigore.

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* del 29 febbraio che un importante combattimento è avvenuto a Opatow, nel palatinato di Radom. Gli insorti, in numero di 1,500, sotto gli ordini di Bossak hanno cagionate perdite considerevoli ai russi. Quaranta case della città d'Opatow furono arse.

Il *Vaterland* di Vienna conferma questa notizia e soggiunge che gl'insorti i quali occupavano Opatow furono assaliti il 21 dai russi. Il combattimento durò tutto il giorno colla peggio dei russi, ma avendo poi questi ricevuti considerevoli rinforzi, gl'insorti approfittarono della notte per ritirarsi dalla città senza essere molestati.

Troviamo nel *Pays* del 25 una notizia che riproduciamo, quantunque meriti conferma, ed è la seguente: Secondo una lettera di Londra, lor John Russell, lungi dal mostrarsi scoraggiato pel cattivo esito toccato a tutte le rimostranze ch'egli ha fatte all'Alemagna, avrebbe indirizzata una nuova nota alla Dieta federale, all'Austria ed alla Prussia. In questa nota il ministro inglese dichiarerebbe di non opporsi all'unione personale dei ducati colla Danimarca. Al tempo stesso inviterebbe nuovamente il Re Cristiano ad accettare o respingere categoricamente e senza condizioni la conferenza.

La Gazzetta Alemanna del Nord di Berlino del 29 febbraio dice che le notizie di Vienna confermano il perfetto accordo delle due grandi potenze nella questione danese. L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe manifestato al generale di Manteuffel la propria approvazione della politica prussiana e si sarebbe al tempo stesso, mostrato soddisfatto di vedere interamente ristabilite le relazioni amichevoli tra Vienna e Berlino.

Il principe Carlo di Prussia, fratello del re e gran mastro dell'artiglieria si è recato al campo prussiano nello Sch'eswig. Si dice che egli vi sia andato per giudicare co' proprii occhi i risultati delle riforme introdotte nell'arma ch'egli comanda. Qualche giornale però assicura, non sappiamo con quanta ragione, ch'egli sia destinato ad assumere il comando delle truppe alleate, nel caso che il maresciallo di Wrangel persista nella sua demissione, della quale abbiamo parlato ieri.

Pare che la domanda del generale De Meza, della quale abbiamo pure fatto cenno ieri, di essere incaricato della difesa di Düppel, non sia stata favorevolmente accolta. Un dispaccio telegrafico da Copenaghen, in data del 28 febbraio, pubblicato dai giornali francesi, annunzia che il generale Gerlach è stato nominato comandante in capo delle truppe danesi, e che il generale De Meza venne definitivamente destituito.

Scrivono da Stoccolma, in data del 21 febbraio, alla *Patrie*, che finalmente il governo svedese ha permesso agli ufficiali del suo esercito di prendere servizio nelle truppe danesi.

Il nostro corrispondente di Parigi dichiara inesatte le notizie date recentemente da alcuni giornali intorno ai preparativi navali della Francia. La *France* del 2, alla sua volta, le smentisce nei seguenti termini:

Parecchi giornali annunziano che è stato inviato l'ordine a Cherbourg di armare sollecitamente i bastimenti corazzati che si trovano in quel porto, e di metterli in istato di prendere il mare il 15 marzo prossimo.

Questa notizia è affatto inesatta. I bastimenti corazzati, in numero di cinque, sui quali vennero fatti gli esperimenti diretti dal vice ammiraglio Pènaud, non furono argomento di alcun provvedimento recente; alcuni di essi sono nel bacino: le loro riparazioni devono essere terminate nei primi giorni di aprile, e si crede che a quel tempo se ne formerà una divisione per eseguire, dal punto di vista dello studio, le nuove manovre della tattica navale applicata alla flotta corazzata.

I sottoscrittori del manifesto relativo alle candidature degli operai in Francia, del quale abbiamo parlato altra volta, annunziano in una lettera indirizzata al *Temps* che si sono costituiti in comitato ed hanno deciso di presentare, come loro candidato, agli elettori della 5ª circoscrizione di Parigi il signor Tolain cesellatore.

Dall'America abbiamo in data del 18 che parecchi membri repubblicani del congresso a Washington respingono la politica del presidente Lincoln quanto allo stabilire governi di stati in virtù del proclama di amnistia come quello che è illegale.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1 marzo. — Le notizie dal teatro della guerra continuano a mancare e non si parlerà più della conferenza per una quindicina di giorni almeno, sintanto cioè che sia spirato il termine per l'accettazione di questo modo pacifico di accomodar le cose. Questi fastidi ritorneranno, a quanto pare, ma per il momento ci si lascia tranquilli.

Le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia non hanno punto cambiato. Gl'inglesi interessandosi all'integrità della monarchia danese, non sarebbero però stati disposti a pagare il prezzo che la Francia metteva alla sua cooperazione. Nelle sue conversazioni con lord Cowley, il signor Drouyn de Lhuys non nascose in alcun modo i disegni della politica francese e la conversazione intorno a ciò potè anche, come si disse, diventare un po'viva. Le lettere di lord Cowley hanno molto intiepidito l'ardore del governo inglese il quale riconobbe ch'era molto meno costoso l'espediente di riferirsene di nuovo alla moderazione dell'Austria e della Prussia.

E queste due potenze, accettando la proposta della conferenza, hanno potuto mostrarsi condiscendenti all'Inghilterra con poca spesa, perchè non trattavasi con ciò di interrompere il corso alle operazioni militari e si poteva d'altra parte attendere con certezza il rifiuto della Danimarca.

Infatti il governo di Copenaghen respinse le proposte dell'Inghilterra, e questo ho fermo in testa che appunto ha rifiutato perchè l'attitudine della Francia lo consiglia a tener fermo. Si dice a Londra, che la Danimarca, mentre non ignora il limite della simpatia che si nutre in Francia per la integrità del suo territorio, si lusinga però che da un ritorno offensivo della Francia medesima contro la Germania possa sorgere qualche favorevole probabilità.

I signori Monrad e Queade si sono entrambi pronunciati in favore della conferenza, ma il re vi si è rifiutato ed il ministro degli affari esteri diede in allora la sua dimissione.

Ora l'Inghilterra aspetterà che gli avvenimenti di guerra presentino una fisonomia più favorevole alle trattative. A Londra si capisce che la Casa Reale di Prussia non vorrà aver mandato cinque de' suoi principi sul teatro della guerra per farli tornare indietro senza nemmeno un bricciolo di gloria.

Lord Palmerston sembra in questi giorni più rassicurato sulla sorte del suo gabinetto.

Le simpatie per la pace prendono addirittura il sopravvento, ed i tories si troveranno respinti a cagione della politica bellicosa che si attribuisce loro.

Qui invece si attende e si prepara. Non è però vero che la squadra corazzata abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta pel 15 marzo. Non è del pari vero che si facciano preparativi considerevoli al ministero della guerra, ma si pensa a tutte le possibilità, quantunque l'imperatore si mostri sinceramente desideroso di mantenere la pace. Si parla d'un viaggio che il maresciallo Mac-Mahon ha fatto testè a Metz, dove si sarebbe recato con una missione dell'imperatore. Qui finalmente si crede all'esistenza d'un'alleanza eventuale fra le tre potenze del Nord; e la proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia è considerata come una prova di più dell'accordo che esiste fra le potenze che si divisero la Polonia.

Quest'alleanza, che avrebbe per iscopo la coalizione contro la Francia e contro gli interessi della causa liberale, rende l'imperatore assai più circospetto, e senza il concorso dell'Inghilterra la Francia non farà cosa alcuna che possa compromettere la pace dell'Europa. Essa non agirà se non in quanto vi sarà forzata, e vi sono molti i quali pensano che lo potrà essere e che anzi lo sarà.

A Vienna esiste un partito potentissimo per l'influenza che ha nei consigli dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale crede che l'alleanza della Prussia abbia a porgere all'Austria il modo di riconquistare tutto quello che nella guerra del 1859 ha perduto. L'imperatore si è opposto sino adesso a questi progetti, facendo valere sopratutto che l'aiuto della Prussia su cui si conta non era così cordiale e sicuro come si vorrebbe; ed è per questo che, ad onta del parere contrario testè manifestatovi, non credo probabile che l'Austria voglia farci il grande servizio di venirci ad attaccare.

Ieri, prima della rappresentazione del nuovo dramma di Mme Sand al teatro dell'Adeon, alcuni gruppi di studenti fecero delle manifestazioni ostili al governo. Si gridò *viva la repubblica*; ma quest'effervescenza passeggiera sbollì ben presto; la rappresentazione giunse tranquillamente al suo fine. Il dramma ebbe un favorevolissimo successo.

Si dice che nei due collegi di Parigi furono accettati per candidati i signori Carnot e Garnier Pagès, almeno per parte della democrazia, e che hanno prestato il giuramento voluto alla prefettura della Senna.

Il governo non ha ancora presentato i suoi candidati.

Il Consiglio di stato propone di elevare a 300/m. franchi, in luogo dei 200/m., la somma dimandata dal ministro dell'istruzione pubblica per la spedizione scientifica nel Messico.

L'imperatore farà fare a sue spese i funerali al defunto senatore Pietri.

Si assicura che il nuovo re di Cayen ha proposto al generale Fridherbe, governatore del Senegal, di cedere il suo paese alla Francia. Sarebbe un acquisto desiderabile.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 marzo

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei membri della Commissione per la cassa ecclesiastica e per quella dei depositi e prestiti. I nomi degli eletti saranno proclamati nella seduta di domani.

PALLAVICINO MOSSI narra che un senatore corse ieri pericolo di essere schiacciato da uno dei veicoli ch'egli chiama scapestrati perchè corrono a furia passando per quella parte di piazza Castello che è davanti al palazzo Madama e conduce in via Nuova. Prega perciò il presidente di adoperarsi presso il municipio affinchè metta buon ordine a questo inconveniente e richiami i conduttori di veicoli all'osservanza dei regolamenti.

PRES. I questori del Senato faranno in modo che il desiderio del senatore Pallavicino-Mossi sia soddisfatto.

Continua la discussione per l'istituzione della Banca d'Italia.

FARINA (relatore dell'ufficio centrale). In seguito all'eccitamento fatto ieri dal senatore Giovanola, l'ufficio centrale propone che il num. 5 dell'art. 3° sia diviso in due, redatti ne' seguenti termini:

« La Banca può fare anticipazioni sovra depositi:

« .....5. Di obbligazioni d'imprese industriali alle quali lo stato abbia guarentito un interesse, nel limite di 3/4 del loro valore.

« 6. Di azioni d'imprese industriali alle quali lo stato abbia guarentito un interesse o prodotto determinato, nel limite di 3/4 del loro valore corrente alla Borsa, o in difetto del corso loro attribuito dal Consiglio superiore ad ogni quindicina. »

Questi due numeri sono approvati.

VACCA vuole che si facciano anticipazioni anche su depositi di *ordini in derrate*.

SCIALOIA Spiega che cosa s'intenda per *ordini in derrate* nelle provincie meridionali e come essi siano colà equiparati ai biglietti all'ordine.

FARINA (relatore dell'ufficio centrale) crede che questa proposta debba riservarsi all'articolo 10 che si riferisce ai recapiti da ammettersi allo sconto. L'ufficio centrale si riserva di esaminarla quando verrà in discussione quell'articolo.

VACCA consente a ritirare per ora la sua proposta.

È quindi approvato l'intiero articolo 3.

L'art. 4 stabilisce in primo luogo che la Banca può assumere l'esercizio delle zecche dello stato. La seconda parte riguarda l'esercizio delle tesorerie dello stato da assumersi dalla Banca mediante apposita legge.

Questa seconda parte dell'art. 4 dà luogo ad una lunga discussione, giacchè si vuol trovare una redazione la quale imponga alla Banca l'obbligo di assumere quell'esercizio quando il governo lo richiegga, ma si vuole pure che nulla si pregiudichi riguardo alle norme ed alle condizioni dell'esercizio stesso che dovranno essere stabilite dalla legge.

Prendono parte a questa discussione i senatori Farina, Arnulfo, Di Revel, Vacca, Scialoia, Pareto, Arrivabene, Spinola e il ministro Manna.

Finalmente il senatore Cadorna propone che questo articolo sia rinviato all'ufficio centrale affinchè ne presenti una nuova redazione.

Il rinvio, accettato dall'ufficio centrale, è pure approvato dal Senato.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo

Presidenza del vice-presidente POERIO

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri, e del sunto delle petizioni e coll'appello nominale.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

LANZA insiste perchè certi documenti relativi alle operazioni della Commissione ven-

gano depositati nella segreteria della Camera.

Allievi (relatore). In ordine alla domanda dell'on. preopinante credo mio debito di dare alla Camera i seguenti schiarimenti: La Commissione parlamentare non ha mancato di cercare di raccogliere delle tabelle relative allo spoglio dei contratti di compravendita. La morte di un impiegato ha ritardato questa operazione. Io stesso però non mancai di ispezionare i riassunti per circondarii e comuni presso il ministero delle finanze. Questi spogli occupano una sala del ministero e non possono quindi venir trasportati con tanta facilità. Del resto tutti i documenti che erano in mia mano furono deposti presso la segreteria della Camera, da dove non li ritirai che in questi ultimi giorni. A quanto mi si disse il solo on. Galcotti è stato a ispezionarli. Questi spogli, che si trovano in una sala del ministero, sono quelli appunto richiesti dall'on. Lanza.

Lanza. Io prego il ministro delle finanze a voler dichiarare se, stante la difficoltà materiale del trasporto di questi documenti, possono i deputati recarsi al ministero ad ispezionarli liberamente. Del resto questa mia domanda non è nuova. Nè mira punto ad intralciare la discussione.

Che se v'insisto sopra, non è se non che nell'interesse della verità di alcuni fatti che nel corso della discussione venne da alcuni oratori revocata in dubbio.

Minghetti (ministro delle finanze). Io non ho alcuna obbiezione a fare.

Pres. comunica alla Camera che l'on. Bellazzi intende di interpellare il ministro delle finanze sulla non presentazione dei bilanci del 1865; e chiede al ministro se e quando intende di rispondere a queste interpellanze.

Minghetti (ministro delle finanze). Io speravo di aver potuto presentare anche prima d'ora questi bilanci, dei quali ho già raccolti i materiali. Senonchè le gravi discussioni intervenute così alla Camera come al Senato m'impedirono di dar loro quell'ultima revisione che spetta a me in particolare. L'anno decorso presentai il bilancio attivo in una forma più sintetica che riscosse l'approvazione della Camera.

Ora nella istessa forma vorrei quest'anno presentare anche il bilancio passivo.

Sto alacremente occupandomi di questa operazione; e posso promettere alla Camera di presentare il detto bilancio ancor prima delle prossime feste pasquali.

Bellazzi prende atto di queste dichiarazioni; non senza sollecitare il ministro alla ripetuta presentazione, osservando che se i bilanci verranno presentati troppo tardi passerà l'anno in corso prima che vengano discussi.

Minghetti (ministro delle finanze). Il mio desiderio di far presto, non è minore di quello dell'on. interpellante, al quale posso assicurare che la stampa è anche incominciata di quella parte dei bilanci che ho potuto rivedere. Onde poi sollecitare la loro discussione, io sarò a pregare la Camera a voler tenere qualche seduta straordinaria serale.

Saracco. Io domando che in occasione della presentazione dei bilanci voglia il ministro fare una esposizione delle nostre condizioni finanziarie.

La situazione del tesoro non venne mai presentata alla Camera. Io prego affinchè venga presentata questa situazione sino al 1° gennaio 1864.

Minghetti (ministro). Anche in ciò credo di aver prevenuto il desiderio dell'on. preopinante, mentre contemporaneamente al bilancio presenterò questa situazione. Quanto al fare una discussione finanziaria, non posso dimenticare che ne ho fatta una un mese e mezzo appena fa. Del resto io non ho difficoltà, se la Camera lo vuole, ad accettare una simile discussione.

Esaurito così questo incidente, si torna all'ordine del giorno. La parola spetta al relatore della Commissione.

Allievi. I diversi oratori che hanno combattuto il progetto di legge in discussione seguirono tre distinti ordini d'idee. Alcuni hanno combattuto il principio stesso della perequazione; altri si sono limitati a combattere i criteri adottati per conseguirla. Altri finalmente andarono più in là e presentarono dei controprogetti. Risponderò a tutti partitamente.

Dopo le dichiarazioni del ministro, dopo la discussione avvenuta, è superfluo difendere il principio del progetto che è già ammesso in massima da pressochè tutti gli oratori.

Ma in materia così grave deve scomparire anche il più piccolo dubbio che questo progetto si scosti dalla giustizia, che è il fondamento del nostro, come di tutti i regni. Molti emendamenti si fondano su questo erroneo concetto che la proposta legge non sia giusta. All'occasione che verranno in discussione questi emendamenti, converrà ritornare sulla questione della giustizia o no di questo progetto, sicchè questo tema, per non ripetermi, lo rimetto a svolgere in quella circostanza.

L'onorevole Busacca fu quello che più vivamente e più di tutti accusò d'ingiustizia questo progetto. Egli disse che colla proposta perequazione si viene a stabilire una nuova e grande ingiustizia, sgravando alcune provincie per aggravarne altre. Se quest'accusa fosse vera, io vi proporrei senz'altro di respingere questo progetto. Ma la cosa sta ben altrimenti, perchè questo progetto non mira se non che a mantenere l'equilibrio nelle forze produttive. L'on. Busacca stesso riconobbe questa necessità quando ammise che l'imposta non deve oltrepassare certi limiti. La perequazione è il compimento dell'emancipazione della terra dai vincoli che già l'aggravavano. Io credo pertanto d'interpretare il sentimento unanime della Camera, respingendo fin d'ora ogni emendamento il quale in qualsiasi modo attacchi il principio della perequazione. Quantunque però questo principio si basi sulla giustizia, non dobbiamo dimenticare che i bisogni delle finanze dello stato ci hanno sollecitato a questa perequazione. L'aumento dell'imposta sarebbe riuscito vieppiù grave se fosse stato accompagnato da un meno equo riparto. Ormai quella della perequazione e quella della imposta fondiaria sono due questioni inscindibili.

Prima di entrare nell'esame del lavoro della Commissione, l'oratore ricorda i risultati finali di esso relativamente ad ogni singolo compartimento. Espone quindi la storia dei lavori della Commissione parlamentare, la quale adottò un principio unico per tutti i i compartimenti.

Egli sostiene indi che tra la popolazione e la produzione agricola esiste un rapporto costante, rapporto che se non è un elemento diretto, è quanto meno un correttivo di altri elementi da cui si deduce la rendita fondiaria. Quanto alle medie, egli dice, che per lui sono la espressione più vera di una condizione generale, quantunque vi sia nulla di meno esatto delle medesime nella realtà dei singoli casi.

L'oratore combatte quegli oppositori i quali hanno sostenuto che i contratti di compra e vendita esprimano anche altre circostanze oltre quelle della rendita netta; le quali circostanze alterano il rapporto che esiste fra la rendita stessa ed il prezzo. Egli dice che l'impugnato rapporto è sempre il più spiccato. E quanto ai contratti di fitto, che altri avrebbe voluto veder preferiti a quelli di compra vendita, osserva che i medesimi hanno certamente un valore; ma che non si poteva ricorrervi dal momento che non sono ugualmente in uso in ogni parte d'Italia e che si fanno ordinariamente per iscrittura privata. L'on. Lanza, continua l'oratore, ammise che il sistema fondato sui contratti di compra vendita possa condurre ad utili risultati. Egli voleva però che se ne facesse una scelta, per eliminarne tutti gli elementi estranei al rapporto ricercato.

Ma nel caso nostro era meglio non scegliere per non alterare quella naturale mescolanza di elementi dai quali appunto si recava più prossimamente al vero il valore venale dei fondi in generale. D'altra parte la lettura di molte petizioni provenienti da tutti i punti d'Italia persuade vieppiù che la medesima mescolanza di motivi che inducono sia all'acquisto che all'alienazione dei fondi dovunque, ne pareggia gli effetti.

La scelta voluta dall'on. Lanza andrebbe bene, anzi è indispensabile in un conguaglio speciale fra comune e comune, contribuente e contribuente, ma non in una perequazione generale e provvisoria come la nostra.

Quanto al numero diverso dei contratti per ogni compartimento l'oratore dice che quando si opera sopra una grande massa di valori, e che si sia arrivati ad una certa proporzione, l'aumento della quantità non altera i risultati finali.

L'on. Lanza avrebbe voluto anche che il saggio d'interesse fosse fissato per ogni circondario e per ogni comune. Ma l'operazione è stata fatta precisamente partendo da queste basi.

Ma la più grave obbiezione mossa dall'on. Lanza è quella della promiscuità dei beni censiti e non censiti nell'operazione della Commissione. Essendovi una parte di vero in questa obbiezione fu sostituita al progetto del governo un'altra proposta più equa. Finalmente l'on. Lanza ha insistito molto sulla commistione e separazione dei terreni dai fabbricati. La sua obbiezione sarebbe fondata se i fabbricati non fossero in molto minor numero dei terreni e se i primi non fossero censiti molto di più. Passo ai saggi d'interesse. La media delle produzioni della terra è anzi uno dei fatti più costanti in confronto della media dei lavori industriali.

Determinata così una certa costanza di rapporto fra il prezzo ed il frutto che si ottiene dai capitali, credo che scompaia la grande obbiezione dell'incertezza. L'oratore continua sostenendo la preferenza che si deve accordare al sistema delle riduzioni, anzichè a quello delle proporzioni.

Giustifica indi le trasformazioni introdotte nei saggi d'interesse.

Passa finalmente a rispondere a diverse obbiezioni speciali, a quella fra le altre che nello spoglio dei contratti non si abbia mantenuto sempre una separazione fra le terre ed i fabbricati. Egli sostiene che lo si ha sempre fatto quando si ha potuto. Risponde all'on. Bellini che se alcune riduzioni furono applicate al censo toscano e non al pontificio, dipendette dalla diverse proporzioni fra la rendita censuaria e l'effettiva in questi due compartimenti. Egli espone quindi le ragioni dello sgravio della Toscana, dichiarando che queste ragioni sono indipendenti dal contingente pontificio, al quale proposito rettifica alcuni confronti stabiliti dall'on. Morandini fra il censo dei fabbricati in Toscana e nel pontificio.

Risponde all'onor. Cordova che il governo borbonico non ha promesso alla Sicilia di non aggravare d'imposta i miglioramenti agrarii sino al 1880, se non nel senso di non variare i dati censuarii e i risultati catastali. Ora non è ciò che oggi si faccia dal governo italiano, il quale non fa che aumentare la imposta sulle basi della rendita antica, conforme al diritto che niun vorrà contestargli. Che se, come pur disse l'on. Cordova, in Sicilia si pagano le terre a prezzi elevati colla fiducia di esplorarne la ancora intatta fertilità, non si può dire che qualche acquirente non abbia pensato finalmente a far fruttificare quei vergini terreni.

L'oratore comincia a confutare le obbiezioni oppostegli dall'on. Depretis; ma l'ora tarda fa rimettere il seguito del suo discorso a domani.

La sedutaè levata a ore 5 3/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 3 *marzo*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 4 febbraio, relativo ad un versamento di lire *trecento cinquanta mila* fatto il 1° gennaio dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica nella tesoreria provinciale di Torino; e che autorizza l'inserzione nel Gran Libro del Debito pubblico in aggiunta al consolidato 5|00 di una rendita di lire *diciasettemila cinquecento*, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1864.

2. La collocazione a riposo di un magazziniere delle privative in Fuligno.

3. Un R. decreto del 18 febbraio, che convoca per la prima domenica (3) del prossimo venturo aprile i Collegi elettorali per la elezione dei componenti la Camera di commercio e d'arti di Aquila.

4. Una legge del 3 marzo, con la quale viene disposto quanto segue:

Fino a che non sarà provveduto intorno all'arresto personale in materia civile e commerciale con legge uniforme per tutto il regno, avranno vigore le seguenti disposizioni:

È dichiarata senza effetto la stipulazione dell'arresto personale nelle convenzioni.

Nei casi, in cui il magistrato a termini di legge, dovrà o potrà pronunziare l'arresto personale, non potrà fissare al medesimo una durata maggiore di due anni nè minore di tre mesi. Il giudice nel fissarne la durata estimerà le circostanze del fatto od il valore dell'obbligazione.

5. Disposizioni nella carriera amministrativa superiore.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — *Risultato della votazione, 2° Collegio Catania.*

Elettori iscritti 452. Votanti 284, Martino Special 145, Mario Rizzari 131, ballottaggio.

— Un dispaccio telegrafico da Catania del 2 marzo, ore 11 3|4 della sera, porta che S. A. R. il principe Umberto è giunto a Catania la stessa sera venendo da Messina in ore 7 per via di terra. La città era illuminata, la popolazione plaudente, numerosissima, accorsa al suo passaggio. L'indomani, 3, inaugurazione dell'apertura del secondo asilo infantile, e la sera festa da ballo. Venerdì rivista della guardia nazionale, visita agli stabilimenti di beneficenza e gala al teatro.

— È stata arrecata una modificazione al regolamento di disciplina militare riguardo al divieto di fumare dinnanzi alle sentinelle.

— Una deliberazione del municipio di Fermo stabilisce un premio di L. 100 a tutti i soldati appartenenti al detto comune, che saranno decorati della medaglia d'argento al valor militare. (*Italia Militare*)

MILANO, 2 *marzo*. — Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero questa notte arrestati tre noti contrabbandieri, ai quali fu sequestrata una rilevante quantità di carne macellate. Identificati tutti e tre nelle loro generali, furono posti in libertà, venendo la carne depositata presso la ricevitoria di Porta Ludovica. (*Carroccio*)

PARMA, 2 *marzo*. — Seguendo l'esempio dato dalle Camere di commercio di Modena e di Reggio, anche quella di Parma convocò pel 13 corrente i suoi elettori in assemblea generale, per sottoporre loro la soppressione istantanea del corso abusivo delle monete pel giorno 15. (*Parmo*)

PERUGIA, 1° *marzo*. — Il tribunale militare di Perugia con sentenza in data 26 e 27 febbraio 1864 ha condannato a tre mesi di carcere, compreso il sofferto, il contadino da Cerasola — Cascia Spoleto — Mattei Stefano, per avere ammesso al suo servizio in qualità di campagnuolo Tonni Raffaele di Cascia renitente alla leva, ed a due mesi pure di carcere, compreso il sofferto, il contadino di Perugia Lucaroli Luigi fu Francesco per complicità nel reato di concorso alla diserzione dei soldati Oliviero e Capobianco del 53° reggimento di fanteria. (*Gazz. dell'Umbria*)

BOLOGNA, 2 *marzo*. — Ieri, udita la difesa dell'avv. Tecchio, il tribunale militare assolse il cambiavalute Moschini ed il bersagliere Galloni, accusati di provocare alla diserzione.

— La Corte d'Assisie condannava ieri a sei mesi di carcere e 500 lire di multa un tale Raffaele Capponi di Domenico, dimorante a Casalta, colpevole di avere pubblicamente oltraggiata la sacra persona del Re; reato previsto dall'articolo 471 del codice penale. (*Corr. dell'Emilia*)

— Nelle ore pomeridiane di ieri giungevano dalle provincie meridionali circa venti detenuti siciliani, fra i quali tre donne, un ragazzetto dell'età di 9 anni. Ci assicurano essere briganti e ricettatori che già condannati, sono tradotti a domicilio coatto. (*Gazz. delle Romagne*)

ANCONA, 2 *marzo*. — Abbiamo potuto osservare il movimento delle cause operatosi nel tribunale militare residente in Ancona nel terzo e quarto trimestre dell'anno scaduto, e nel mese di gennaio dell'anno corrente.

Per apprezzarlo adequatamente ci era però indispensabile riportarci a varii trimestri indietro, dai quali abbiamo desunto le cifre seguenti:

Il tribunale militare nel quarto trimestre del 1862 ha giudicato 80 cause; nel primo trimestre 1863, 95; nel secondo 241; nel terzo 170; nel quarto 471; e finalmente nel solo mese di gennaio 1864, 160.

Questi dati offrono deduzioni assai importanti. Anzitutto rivelano un'attività molto maggiore comparativamente alla passata, delle autorità, e della forza pubblica; in secondo luogo mettono all'evidenza i benefici effetti della grazia sovrana, impartita a tutti i renitenti costituitisi volontariamente, giacchè il loro numero si è veduto assai notevolmente aumentato; finalmente porgono un titolo alla generale soddisfazione per la più che lodevole operosità del tribunale militare, il quale in tanto inusitato svolgimento di affari ha dovuto far uso dei soliti mezzi; non un individuo essendo aggiunto al numero ordinario degl'impiegati ond'esso è composto. (*Corr. delle Marche*)

CRONACA DI TORINO

Nella settimana entrante, e precisamente il giorno di mercoledì (9), davanti al tribunale militare speciale, incomincieranno i dibattimenti di un processo di prevaricazione, nel quale si trovano interessati alcuni ufficiali.

I testimoni da interrogarsi sono una cinquantina.

Il tribunale sarà presieduto dal tenente generale commend. De Bottini, ed i giudici saranno tutti generali e colonnelli.

Gli avvocati difensori scelti dagli imputati sono i signori Mancini, Massei, Giuriati, Corrado e Villa.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 marzo 1864.*

Boyne Francesco, d'anni 66, di Settimo Torinese; Perusso Giacomo, id. 16, di Cuorgnè; Bono Susanna, id. 49, di Castellamonte; Reale Antonia, nata Garbarino, id. 83, di Casale; Gambino Gioanni, id. 47, di Torino; Lexance Rosa, id. 17, di Torino; Silengo Domenico, id. 45, di S. Secondo; Ferroglio Luigi, id. 15, di Torino; Chiesa Giovanna, vedova nata Cora, id. 56, di Torino.

Più, 12 da 1 giorno ad anni 1.

FATTI VARII

Ricorso in Cassazione. — I giornali francesi recano che dei quattro italiani condannati dalla Corte d'assisie di Parigi per attentato contro alla vita dell'imperatore, uno solo, cioè Scaglioni, è ricorso in Cassazione.

Somma importante. — Si legge nel *Pays* del 28 febbraio:

Una vecchia si presentò ieri alla Zecca, e domandò al portinaio d'indicarle l'ufficio in cui si cambiano i soldi di conio antico.

— È tardi — rispose il portinaio, — gli ufficii sono già chiusi, e bisognerà ch'ella ritorni domani.

— Grazie tante — replicò la vecchia, — credete voi che sia un gusto il fare tre leghe a piedi?

— Se si tratta di una somma poco importante, gliela cambierò io.

— Io ho un soldo.

Il soldo fu cambiato, e la vecchia se ne andò via tutta contenta.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 3 *marzo*, *sera*. — I dispacci di Londra di questa sera, intorno agli articoli del *Daily News* e del *Morning Post*, sono importanti, inquantochè accennano più chiaramente alle difficoltà della presente situazione politica.

La nota di lord Woodhouse a lord Russell è in data di Berlino, 12 dicembre 1863, ed è stampata nel Libro Azzurro N. 3 sulla Danimarca e Germania.

Noi riproduciamo l'intero periodo della nota a cui si riferisce il dispaccio del *Daily News*. Esso è il seguente:

Sua Eccellenza (il conte Di Bismark) disse: purchè lo Schleswig fosse escluso dall'effetto legale della legge in conseguenza di parecchi atti emanati dal re prima del 1 gennaio, quando la nuova costituzione venisse attuata, poco gl'importava da quale assemblea la legge fosse definitivamente abrogata. Tuttavia egli era convinto che sarebbe necessario pel re di Danimarca il dimettere i suoi presenti ministri; *un colpo di stato (coup d'état)* sarebbe la migliore soluzione della difficoltà. Il fatto si era che *la Germania non sarebbe giammai in buoni termini colla Danimarca finchè le presenti istituzioni democratiche della Danimarca fossero mantenute.*

Le ultime parole della nota di lord Woodhouse rivelano nel modo più incontestabile gli intendimenti reazionari del governo prussiano. Questi propositi ci erano già stati rivelati da una corrispondenza di Francoforte da noi pubblicata non è molto tempo.

L'Austria e la Prussia si sono ravvicinate nello scopo di soffocare il movimento liberale. Il governo di Vienna si è ora un po' spaventato, per le rimostranze dell'Inghilterra, e per le interne condizioni del paese, ed ha rifiutato finora di aderire alla Prussia, la quale proponeva di proseguir l'opera, assicurandogli il concorso del governo di Pietroburgo. Però l'accordo delle tre potenze del Nord è un fatto, che viene confermato da molte parti.

L'articolo del *Morning Post* mostra come questo fatto sia apprezzato in Inghilterra. Esso è esplicito: non dimentichiamo però che durante le trattative per la quistione di Polonia altri articoli assai somiglianti furono pubblicati dallo stesso giornale senza che i fatti abbiano corrisposto. Le presenti condizioni sono più gravi, ed è forse per ciò che l'articolo del *Morning Post* ha fatto grande impressione alla Borsa di Parigi ed ha contribuito a provocarvi un forte ribasso, mentre alla Borsa di Londra i consolidati inglesi non hanno subìta alcuna variazione.

Ci perviene da Roma il seguente dispaccio particolare:

Il 1 marzo avvenne una rissa gravissima a Campo Vaccino tra francesi, zuavi e cacciatori esteri pontificii. Vi furono sei morti e molti feriti; il popolo accorso scagliò sassi indistintamente su tutti. Il giorno 2 tutte le truppe erano consegnate nei quartieri.

Il signor G. B. Pioda, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera presso il governo italiano, è arrivato a Torino.

L'*Italie* pubblica una lettera inviata dal Comitato nazionale romano al generale Di Montebello, e relativa agli assassinii ed ai furti che tuttodì accadono a Roma. In questa lettera il Comitato romano attribuisce questi misfatti ai numerosi briganti e borbonici ricoverati a Roma, e si rivolge, *in nome dell'umanità e dell'onore*, al comandante delle truppe francesi, affinchè provveda alla sicurezza pubblica.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 3. Il *Monitore Prussiano* annunzia un piccolo scontro avvenuto ieri presso Racheball.

Corfù, 2. Una cannoniera austriaca catturò una nave danese carica di caffè.

Londra, 3. Il *Daily News* cita un dispaccio di lord Woodhouse a lord Russell in cui è detto che Bismark dichiarò che la Germania non sarebbe mai in buoni rapporti colla Danimarca fino a tanto che questa si regge a istituzioni democratiche, e conchiude che l'Austria e la Prussia si sono unite contro la libertà.

Il *Morning Post* dice: La santa alleanza apre la lotta contro la libertà. Ora non si tratta più di sapere se i ducati resteranno ommeno alla Danimarca. Il dispotismo e il regime costituzionale in Europa trovansi di fronte colla spada sguainata. Grandi avvenimenti si avvicinano; l'Austria, la Prussia e la Russia contano sulla disunione della Francia e dell'Inghilteraa, e si sono collegate per lottare contro la rivoluzione. Ma la Russia, l'Austria e la Prussia s'ingannano: la Polonia, l'Ungheria e l'Italia si leveranno, l'Inghilterra e la Francia uniranno le loro armi, assicureranno il progresso dell'Europa. Noi rinnoveremo l'alleanza colla Francia e romperemo la *santa alleanza*.

Notizie di Borsa

Parigi, 3 marzo

	marzo 2	marzo 3
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 50	66 25
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	95 70	95 50
Consolidati inglesi . . 3 0|0	91 1|4	91 1|4
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 55	67 65
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 —	67 10
Id. id. (*fine corrente*)	67 90	67 15
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1060	1036
Id. id. italiano	510	510
Id. id. spagn.	615	600
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	375
Id. id. Lomb.-Venete	520	511
Id. id. Austriache	405	396
Id. id. Romane . .	350	345
Obblig. id. id. . .	238	238

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
3 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 70	—	68 20 30 apr.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

TORINO ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Po, N. 2. Questo magnifico stabilimento è posto nel centro della città, vicinissimo alla Piazza Castello. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emunuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuoca*, n, 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

FIRENZE ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA. Appartamenti per famiglie, camere separate, puntualità di servizio, tavola rotonda e pranzi a lista. 7

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

Il **Fosfato di ferro solubile** di **LERAS**, dottore in scienze, è il medicamento il più rimarchevole per la guarigione dei colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, impoverimento del sangue.

Il D.r Bermetz, medico dello spedale *La Pitié* di Parigi, constata in un rapporto la superiorità di questo fosfato sugli altri ferruginosi nei seguenti termini:

« Una malata gravissimamente affetta, « per la quale ho dovuto rinunziare successivamente al ferro ridotto, al lattato « di ferro, alle pillole ferruginose, alle « acque di Spa e di Passy, assoggettata « al *Fosfato di ferro solubile*, non solamente lo sopportò facilmente, ma ne « provò immediato miglioramento. » (5)

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

PASTA E SCIROPPO di Nafé d'Arabia DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 80

RACAOUT DEGLI ARABI DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER. RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova* Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

VIAGGIO IN DANIMARCA
con Carta geografica,
vedute e numerose incisioni

Si trova nei fascicoli di marzo del *Giro del mondo*. Associazione: it. L. 7 il trimestre. Mandando it. L. 2 50 si avranno i fascicoli contenenti detto vaiggio.

Dirigere lettere e vaglia all'Ufficio del *Giro*, in Milano, via del Durino, 27.

LOGICA a norma del prog. liceale 29 8bre 1863 del prof. Gagliolo. Contro vaglia di L. 1 60 si spedisce franco per la posta in tutto il regno. Presso G. B. Paravia e C., Torino.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO! SIROPPO DI RAFANO IODATO GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia

IL POLITECNICO E IL DIRITTO
GIORNALI RIUNITI

offrono il miglior partito per chi ama essere al corrente delle

NOTIZIE POLITICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE
ITALIANE E STRANIERE

I due giornali separati costano **cinquantaquattro franchi** e riuniti non costano che **QUARANTA FRANCHI** all'anno in tutta Italia.

I Gabinetti di lettura e le famiglie non devono trascurare questa favorevole combinazione per la quale con quaranta franchi all'anno ricevono **ogni giorno il *Diritto*** e una volta al mese un volume di interessanti letture dei più illustri scrittori d'Italia.

Il **POLITECNICO** ha incominciata la pubblicazione del

VIAGGIO IN PERSIA

scritto dal **Cav. DE FILIPPI** e darà prossimamente

L'UOMO E LE SCIMMIE

dello stesso signor **DE FILIPPI**.

Le **associazioni al POLITECNICO e DIRITTO riuniti** cominciano ogni quindici di mese. — Il *Politecnico* **dà gli arretrati dell'anno**.

L'associazione dal 15 febbraio a tutto l'anno 1864 costa **trentasei franchi**.

Dirigere dimande e vaglia agli editori ***G. DAELLI e C.***, *Milano*.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO.

Medaglia d'oro all'autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

FABBRICA DI BUSTI E CRINOLINE
DI LUIGI GROSSO E COMP.

Portici della Fiera, n. 18, corte della Caccia Reale.

Grande assortimento di BUSTI d'ogni qualità e prezzo. — Deposito di BUSTI di Francia senza cucitura — SOTTANE e CRINOLINE di tutta novità.

INGROSSO E DETTAGLIO. Confezione sulla misura in 24 ore. PREZZO FISSO.

INCHIOSTRO LOMBARDO (due qualità)

L'inchiostro comune si raccomanda per le sue qualità gommose ed inosside per la conservazione degli atti legali, e di tutte le scritture e carte per archivi, o per registri.

Grande economia nel consumo delle penne metalliche. Un kilogramma L. 2; bottiglia di un litro, L. 2 50. Trovasi inoltre grande assortimento di piccole bottigliette da Centesimi 40, 60, 80 e da L. 1 25, 1 50.

Per copia-lettere. — Quest'inchiostro è stato constatato da uomini pratici essere superiore a quelli di qualunque fabbrica sia estera che nazionale, potendosi col medesimo estrarre due e più copie, ed anche una lettera scritta da 10 o 15 giorni, come se fosse scritta di recente. — Si vende, a comodo di qualunque persona, in bottigliette da Cent. 60, 80, L. 1 40, 2 25, 3 e 5 50. — Al kilog. L. 5.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia Giornalistica*, portici della Fiera, 26. Si spedisce in provincia, mediante vaglia postale, in appositi barilotti di 3 a 5 litri e più, ed anche in bottiglie di varie capacità ed in cassette bene assicurate. — **Si fa lo sconto** del 10 per 100 su 3 litri, e del 20 per 100 su 5 litri. — Il prezzo dei barili è di 1 50 per 3 litri, 2 per 5 litri, e per maggior quantità in proporzione, il qual prezzo verrà dedotto mediante restituzione del recipiente.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

È uscito il 1° fascicolo del volume II, annata 1864,

ANNALI DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
PUBBLICATI PER CURA DEL
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzo dell'intiera annata L. 18.

Chi desidera associarsi alla suddetta annata, che si pubblicherà in sei fascicoli in 8° grande di circa 12 fogli caduno e che usciranno uno ogni bimestre, non ha che da inviarne l'importo col mezzo di vaglia postale all'editore Enrico Dalmazzo.

Esistevi ancora qualche copia del 1° volume dei suddetti *Annali di Agricoltura, Industria e Commercio* in 5 fascicoli in 8° grande. — Prezzo L. 15.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo.* È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

Prodotti farmaceutici

Acqua gazosa ferro-manganica di Burin du Buisson. Cura mali di stomaco, la gastralgia, le affezioni nervose. — Prezzo della boccetta di polvere che contiene 15 bottiglie di acqua minerale, fr. 2 50.

Capsule Mathey Caylus con involucro di glutine al copaive puro, al copaive e cubebe, al copaive e citrato di ferro, al copaive e ratania. Sono il miglior rimedio per le malattie contagiose. — Scatola, prezzo fr. 4.

Carta Hebert. Guarisce dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, raffreddori, asma, ferite, scottature, ecc. Fr. 1 e fr. 2.

Cioccolato bromo-jodurato Boille. Guarisce la magrezza abituale o malaticcia. — Mezzo kil. 7 fr.

Confetti antiscorbutici contro gl'ingorghi, tumori, glandole, e nelle malattie scorbutiche e scrofolose. — Prezzo fr. 3 50.

Confetti depurativi Laurent, rimedio per eccellenza contro le malattie sifilitiche, scrofolose, reumatiche. — Prezzo fr. 5.

Confetti Duvignau contro la stitichezza, gli umori viscidi, di un effetto sicuro, di un gusto e forma gradevoli. — Prezzo della scatola fr. 3 50 e fr. 6.

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo, di cui si può far uso per combattere la stitichezza. — Prezzo fr. 1.

Confetti stomatici e purgativi coll'estratto di Rabarbaro, che purgano blandamente senza coliche e promuovono l'appetito. — Prezzo fr. 3 50.

Elisir Thermes. Guarisce lo sfinimento di forze, l'anemia e le scrofole. — Fl. fr. 4 50.

Goccie Giapponesi. Calmano all'istante il male ai denti il più acuto. — Prezzo fr. 2 50.

Liquore emostatico di Pravaz. Arresta istantaneamente le emorragie sì interne che esterne. — Prezzo della boccetta fr. 6.

Liquore preservativo antisifilitico del Dott. Rodel. Agisce pure contro le morsicature dei serpenti e le punture degli insetti velenosi. — Fr. 6 la boccetta.

Pani ferruginosi di Gagnière per ristorare le forze. — Prezzo fr. 4 la scatola.

Pomata antierpetica Bidot contro tutte le malattie della pelle. — Prezzo del vaso fr. 2 50.

Rob Larrey, il migliore depurativo del sangue. — Prezzo 8 fr.

Siroppo e ***Confetti jodo-tannici***, d'un sapore molto gradito. Sono il miglior rimedio di cui si possa far uso per amministrare il jodo. — Prezzo del *Siroppo* fr. 4 50 — dei *Confetti* fr. 3.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

PILULES DE HOGG LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Academia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 2 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali città d'Italia.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.
In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelatti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.